ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Lunedì 24 Settembre 1917* — MATTINO NUM. 265

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	9,25	4,75	1,60
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Praeger, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Come la stampa europea
giudica la risposta degli Imperi al Papa

L'ulteriore azione "pro pace,,
di Papa Benedetto XV

Roma, 23, sera.

L'*Agenzia Centrale* pubblica che Benedetto XV a un altissimo prelato manifestava che, malgrado tutto, le risposte degli Imperi centrali, e specialmente quella austriaca, lasciano adito a qualche speranza ed egli compirà fino all'ultimo la missione che Dio gli ha affidato sulla terra. In Vaticano si crede fermamente che anche i paesi dell'Intesa risponderanno ora alla Nota pontificia per dire, se non altro, che, dopo la risposta degli Imperi centrali, svanisce ogni speranza di trattative e certo non per colpa dei paesi dell'Intesa. Ma il Pontefice non si lascerà scoraggiare, e fin domani si inizierà in Vaticano un intenso lavoro diplomatico. Non sarebbe intenzione del Papa di fare subito un'altra Nota, ma piuttosto di iniziare una serie di conversazioni diplomatiche, che, messe in relazione coi rapporti dei nunzi e colle note esplicative che hanno accompagnato le due Note degli Imperi centrali, potrebbero servire come prima base delle trattative.

L'*Osservatore Romano* dedica alle risposte degli Imperi centrali un notevole articolo editoriale, nel quale è detto:

« Quello che da un esame maturo dei documenti in parola deve dedursi si è che gli Imperi centrali accettano di trattare la pace sulle basi indicate nell'appello del Pontefice. Potevasi forse questo concetto esprimere più brevemente, ma la conclusione evidentemente non è altro che questa. I giornali italiani di parte liberale, dei quali non può dirsi per fermo che abbiano accompagnato con espressione di simpatia e con voti di pieno successo l'iniziativa del Santo Padre, si fanno premura di rilevare che le risposte degli Imperi centrali servolano completamente sulle questioni territoriali, che vennero pure indicate nell'appello del Pontefice e sulle quali in modo particolare si desiderava che fosse data una risposta concreta. Ora, qui occorre notare come nell'appello del Pontefice siano accennate due diverse questioni territoriali. Di una di questa si fa parola nel punto quarto dell'appello stesso, precisamente in questi termini: « Questi accordi pacifici con gli immensi vantaggi che ne derivano non sono possibili senza reciproche restituzioni dei territori attualmente occupati ». Dell'altra specie si fa parola nei punti 5.o e 6.o dell'appello, nel primo dei quali è detto che, in quanto a particolari questioni territoriali, « giova sperare che, di fronte ai vantaggi immensi di una pace duratura con disarmo, i partiti contendenti vorranno esaminarle con spirito conciliante, tenendo conto, nella misura del giusto e del possibile, delle aspirazioni dei popoli e coordinando, ove occorra, i propri interessi a quelli comuni del grande consorzio umano ». Quanto alla prima di queste due questioni territoriali e la loro indicata soluzione, le risposte degli Imperi centrali ci sembrano abbastanza chiare in senso affermativo. « In primo luogo infatti deve affermarsi che la questione della modalità per venire ad una definizione è un atto conseguente dell'adesione in massima all'iniziativa del Pontefice di aprire la via a possibili trattative. Quindi — aggiunge l'« Osservatore Romano », — l'accettazione dei criteri espressi nell'appello del Pontefice è abbastanza manifesta quando lo si può desiderare in un documento diplomatico di questo genere, nel quale non si può naturalmente mai dire sino a quale punto si sia disposti a concedere ed a transigere. Quanto poi alle altre questioni territoriali, dello quali è fatta menzione negli altri due punti dell'appello del Pontefice, non si può dire per fermo che le risposte degli Imperi centrali escludano qualsiasi trattativa in proposito, mentre anzi implicitamente accettano. Questo — conclude l'organo ufficiale del Vaticano — è in sostanza la conclusione delle risposte degli Imperi centrali. Esse cioè lasciano aperta la via ad uno scambio di idee tra le potenze belligeranti, scambio a cui era appunto diretto l'appello di Benedetto XV, il quale non intese altro che preparare alcune basi a trattative da precisarsi e completarsi dalle stesse Potenze, scopo che in verissi raggiunto, preluderebbe indubbiamente allo spuntare della tanto desiderata aurora di pace ».

Il « Corriere d'Italia » esprime in un articolo editoriale l'opinione che la Nota degli Imperi centrali non costituisca l'ultima parola circa l'iniziativa del Papa per la pace. Il « Corriere » scrive: « La risposta tedesca, per essendo reticente, contiene però una generica adesione alle proposte del Pontefice senza avanzare eccezioni per alcuno di esse. I telegrammi giunti fra ieri sera ed oggi mostrano, inoltre, da una parte che la stampa imperialista continua ad essere preoccupata e di malumore anche dopo conosciuto il testo della Nota del signor Michaelis e dall'altra che la stampa dei partiti della maggioranza deplora le reticenze sugli scopi di guerra e specialmente sul Belgio, arrivando sino a prevedere, per questo, la caduta del Cancelliere. Questi sono sintomi importanti che possono far ritenere che alle prime generiche affermazioni della risposta del Papa siano per seguirne, forse in un secondo tempo della conversazione diplomatica, forse della stessa ripresa del Reichstag, convocato per il giorno 27, altre più precise e più corrispondenti alle aspirazioni popolari verso la pace. Lo stato d'animo tedesco in quelle austriaco è ormai superfluo parlare, può insomma essere sostanzialmente cambiato. E questo stato d'animo che spiega le nervose polemiche, che hanno preceduto la risposta alla Nota del Pontefice ed è dalla considerazione di questo stato d'animo che, nonostante tutto, nonostante la indeterminatezza di quella risposta — conclude il « Corriere d'Italia », — si può essere indotti a ritenere che l'ultima parola non sia stata ancora detta ».

Una nota della "Reuter,,

Londra, 23, sera.

L'*Agenzia Reuter* ha ricevuto la seguente Nota dai circoli bene informati: « È appena necessario, soprattutto dopo la risposta del presidente Wilson alla Nota del Papa, diffondersi lungamente sulla risposta tedesca. Si deve tuttavia osservare che essa non parla ne di restaurazioni, ne di riparazioni. Gli avvenimenti recenti, e più particolarmente la corrispondenza tra l'Imperatore Guglielmo e l'ex-Czar, pubblicata qualche giorno fa, costituiscono il miglior commento alla dichiarazione dell'Imperatore tedesco, il quale pretende che il mantenimento della pace sia stato il principale e più sacro dei suoi doveri. La simpatia che il Governo tedesco ha espresso nella sua risposta per la forza morale e il diritto conviene assai bene davvero a coloro i cui *records* sanguinosi sono costituiti dalla devastazione del Belgio, dal massacro delle popolazioni pacifiche, dalla distruzione dei piroscafi da passeggeri e da carico, dal bombardamento delle città aperte e degli ospedali, dagli assassinii di miss Cavell e del capitano Fryatt, dal silurramento delle navi-ospedali, dalle deportazioni degli abitanti del Belgio e della Francia Settentrionale, dalla completa distruzione della ricca armena, in connivenza coi loro alleati turchi, e da altri delitti senza nome. E così può parlare di morale e di giustizia conviene davvero benissimo a coloro che sono responsabili dell'organizzazione dello spionaggio agli Stati Uniti dal principio della guerra, come dimostrano i giornali di questi giorni ».

(Stefani).

Studizi inglesi
(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, sera.

Nei fogli di stamane appare per intiero la risposta austriaca alla Nota del Papa, mentre soltanto una porzione della risposta germanica è finora qui arrivata. La più parte dei giornali rinviano i commenti a quando disporranno di entrambi i documenti in blocco. Ma il « Daily Chronicle » reca oggi stesso un articolo editoriale sulla risposta dell'Austria. « E' impossibile, commenta il « Daily Chronicle », non rispettare la serietà d'intenti della risposta dell'imperatore d'Austria. La sincerità emana da ogni poro di questo notevole documento. Qui abbiamo un uomo che è evidentemente ansioso per quella che egli chiama una pace duratura ed onorevole ». Il giornale, che fu mi Emilo a chiarvi obbiettivamente, ammette poi che l'Austria cooperò a scatenare questa guerra, ma arguisce che l'imperatore Carlo è responsabile soltanto della disastrosa eredità lasciatagli dal predecessore e che sotto di lui Vienna avrebbe mutato tono. « E' ora apparente, prosegue il « Daily Chronicle », che gli Imperi centrali si trovano in uno stato di animo più conciliante e meno aggressivo che in ogni periodo dall'inizio della guerra. L'appello del Papa non è rimasto senza frutto ».

Due sono, secondo il giornale, le forze in cui influenza si irradia oltre i confini nazionali. Una è il cattolicismo, l'altra è il socialismo. Entrambe hanno mostrato « una indevole disposizione a mettersi alla testa del movimento per ricondurre le nazioni alla pace », ma vennero lasciate al Papa il diritto e il privilegio di muovere un appello ai belligeranti e di abbozzare proposte di pace « nella sua memorabile nota ». Il *Chronicle* termina dicendo che adesso, dopo la risposta degli Imperi centrali, l'Inghilterra ed i suoi alleati devono formulare la propria. Nella sua chiusa il giornale ricorda come Wilson abbia risposto alla Santa Sede dichiarando di non poter accettare la parola degli attuali reggitori tedeschi a meno che venga appoggiata dalla sicura testimonianza della volontà e dei propositi del popolo tedesco.

Quanto alla prima porzione della risposta germanica, essa induce il *Daily Express* a pensare che il documento si prospetta scevro di ogni elemento pratico ed improntato ad ipocrisia. Contemporaneamente giunge la notizia che il Kaiser ha avuto la brillante idea di elargire ducati al conte Luxburg ed il *Daily News* gli fa cauta chiara, concludendo che la criminalità del Governo tedesco non ha dimenticato.

M. P.

L'*Agenzia Stefani* riceve da Londra, 23:

La « Star » scrive: « Le risposte degli Imperi centrali non danno la speranza di poter attendere risultati pratici dall'intervento del Papa. La parola « riparazioni » non esce ancora dalla bocca del Kaiser, il quale non vuole pronunciarla, malgrado tutte le precedenti discussioni nella stampa tedesca riguardo al Belgio. Il Belgio non è menzionato, come non sono menzionate le altre rivendicazioni. Gli alleati naturalmente rifiuteranno in modo assoluto di prendere tale risposta in considerazione, come una base soddisfacente per negoziare. Ciò che forse è più importante, è che il popolo tedesco il quale desidera la pace molto più ardentemente di qualsiasi altro popolo, sarà molto deluso dalla risposta data a suo nome, e le dispersate popolazioni austro-ungariche la considereranno con la stessa delusione. Una frase della Nota di Berlino pretende che essa sia conforme alle proposte del Reichstag, adottate il 19 luglio, ma tale affermazione è intenzionalmente ingannevole. Noi prevediamo discussioni tumultuose quando il Reichstag si riunirà di nuovo ».

La « Pall Mall Gazette » rileva: « La risposta tedesca non merita un solo istante di considerazione da parte dei popoli alleati e dei loro Governi. Un documento il quale non fa menzione del Belgio e di nessuno degli altri scopi definiti per cui gli alleati si battono, non può dolerci neppure per un momento questi ultimi dalle misure prese per stabilire la pace e la sicurezza future. Il pretenzioso che elogia con la soluzione dei disidi internazionali con metodi pacifici, è quello stesso che dichiarò al popolo tedesco in un momento mal scelto: « Distruggeremo chiunque vi si opponga ». Prima che i proclami del Kaiser possano contare per qualche cosa, dobbiamo ottenere risultati i quali dimostrino il suo pentimento, vale a dire le restituzioni, le riparazioni e le garanzie ».

L'« Evening Standard » scrive: « La diversità di tono della risposta tedesca e di quella dell'imperatore d'Austria è molto viva, ma la sostanza dei due documenti è la stessa. Gli Imperi centrali sono pronti a concludere la pace, ma questa deve corrispondere alla situazione europea: in altre parole deve essere una pace tedesca. Malgrado tutte le conversazioni tenute in Germania circa un'attitudine più conciliante nella rimozia al Belgio, non v'è un accenno al Belgio ne a tutte le altre questioni che ne sostituiscono la pietra di paragone. Non abbiamo mai atteso null'altro da parte della Germania. Noi pensiamo che la Germania e sopra tutto l'Austria, abbiano un imperioso bisogno di pace, ma siamo convinti che ne l'una ne l'altra di queste Potenze si sottometterà alle sole condizioni che gli alleati possano consentire, prima che la loro resistenza sia stata completamente infranta ».

La « Westminster Gazette », commentando la risposta della Germania e dell'Austria alla Nota del Papa, ricorda la sentenza pronunziata nella risposta di Wilson che la parola degli attuali dirigenti della Germania non può essere considerata come una garanzia per qualsiasi cosa di duraturo a meno che non sia realmente sanzionata dal popolo tedesco. Il giornale soggiunge: « E' nondimeno un fatto di male soggiungere: « E' nondimeno un fatto di male augurio significativo che gli attuali dirigenti degli Imperi centrali siano d'accordo in massima sul disarmo e sull'arbitrato. Nel passato la Germania fu la potenza che preferiva le splendide armature ed il pugno d'acciaio ed impediva la riduzione degli armamenti e la soluzione pacifica dei conflitti internazionali. Vi è pure, nella Nota tedesca, un passo benevolo in cui si dice che la Germania, per la sua situazione geografica ed i suoi bisogni economici, è costretta a contare su rapporti pacifici col suoi vicini e coi paesi lontani ed è perciò che è una necessità vitale per essa che uno spirito conciliante e fraterno fra le nazioni sia la sola via verso una pace durevole, basata sul riavvicinamento intellettuale e sul ritorno della prosperità economica della società umana. Sembra che si possa dedurre da ciò il riconoscimento formale e crescente, da parte della Germania, del fatto che la maniera con cui si è resa antagonista della maggior parte del mondo pone la sua situazione economica futura in grave pericolo ed essa può davvero essere spaventata ». Il giornale conclude: « La Nota pontificia non soltanto arrecherà all'avvenire una faccia proposte circa le condizioni alle quali la guerra attuale potrebbe essere terminata. E' certo inutile parlare circa il primo di questi punti senza considerare l'altro, poichè una pace soddisfacente è un pome che tutte le nazioni belligeranti dovranno aimavvessare per procedere verso un avvenire in cui il diritto avrà sostituito la forza. E non diviene le risposte tedesca ed austriaca non hanno una parola da dire circa le condizioni che regoleranno il nuovo « stato quo » che dovrà essere mantenuto dal disarmo e dall'arbitrato. La miglior cosa che possa essere detta del silenzio delle potenze centrali è che si tratta di un silenzio e che non porta senza sorta. tura può essere aperta. Ma prima che possiamo entrare nella terra promessa e da realizzare un nuovo « stato quo » e non possiamo che sperare che le Potenze centrali si lascieranno istruire, quanto ai giani del ponte, nel modo stesso che si lasciarono istruire circa il [illegible]

Commenti francesi

Parigi, 23, notte.

I giornali sono unanimi nel constatare che le risposte degli Imperi centrali alla Nota del Pontefice sono un miscuglio di verbosità e di imprecisioni ed hanno il solo vantaggio di dimostrare la volontà ben determinata della Germania e dell'Austria-Ungheria di sottrarsi a tutte le domande positive; soprattutto il silenzio circa il Belgio ha il valore di un documento. I giornali ricordano, a proposito dei passi relativi all'arbitrato e al disarmo ed a proposito delle proteste dell'amor della pace, — cose ripetute che divengono ironiche, — che la Germania respinse nella conferenza dell'Aja tutto ciò che poteva condurre ad un accordo fra i popoli.

Il « Matin » dice che i nemici si propongono di avere effetto sulle assemblee socialiste. Per numerosi organi, fra cui l'« Excelsior » ed il « Petit Parisien », la risposta costituisce il trionfo dell'influenza pangermanista. La gioia generale dei giornali pangermanisti, che si dichiarano soddisfatti di questa risposta, che non contengono alcun impegno concreto, conferma questa opinione. Il « Petit Parisien » è impossibile di conoscere l'atteggiamento del Reichstag giovedì del Governo. L'« Humanité » constata che la risposta degli Imperi centrali è una delusione maggiore di quella che si prevedeva. Il giornale dichiara che di fronte agli Imperi centrali che scatenarono la guerra e che non osano dire le condizioni di pace, le democrazie alleate hanno buon giuoco e chiedono a queste ultime di fare un parallelo fra il silenzio pieno di cattele degli Imperi centrali e le dichiarazioni degli alleati, i quali non reclamano che il diritto.

(Ag. Stefani).

I cattolici belgi
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Un corrispondente belga del *New York Herald*, in occasione della risposta degli Imperi centrali alla Nota del Papa, segnala l'atteggiamento delle due più potenti frazioni dell'opinione belga verso la proposta pontificia. Secondo informazioni, che il corrispondente afferma sicure, la proposta venne accolta in modo particolarmente ostile dai cattolici belgi, i quali, conoscendo la carriera ecclesiastica di Benedetto XV e le sue relazioni coll'Austria-Ungheria, hanno interpretato il suo tentativo di prematura pacificazione come un'ispirazione austro-tedesca. Perciò il clero fiammingo e vallone, in passato sì docile agli impulsi di Roma, si mostra, col cardinale Mercier alla testa, altrettanto ostile, quanto gli anticlericali e i socialisti, ad una pace che emanasse dall'iniziativa pontificia. Per quanto concerne i socialisti belgi, si è ricevuto il testo completo del lungo manifesto che redassero alla fine di luglio e di cui si conosceva soltanto la conclusione seguente: « Nessuna pace zoppa. Siamo pronti a soffrire ancor più di quello che soffriamo per la sola pace accettabile, quella cioè che restituirà l'indipendenza assoluta al Belgio e a tutti i popoli oppressi dagli austro-tedeschi ». Questo manifesto costituisce una requisitoria non soltanto contro i socialisti tedeschi, « traditori del loro giuramento e del loro programma », ma contro « tutti i socialisti o Governi di paesi neutri che tentarono, tentano o lasciassero di far prevalere una pace tedesca, anziché quella pace completamente riparatrice, che la giustizia e la sicurezza del mondo reclamano. Se dunque la Germania crede sulla stanchezza dei martiri belgi per fare pressione sul Governo di re Alberto in vista della pace che Berlino segna di far accettare sotto gli auspici del Papa, si prepara da questo fatto la più grave disillusione ».

D. R.

Contro gli Hohenzollern e gli Absburgo

Londra, 23, notte.

Il « Sunday Times » scrive: « Se fosse necessaria un'altra prova che Wilson ha voluto chiaro dichiarando che è impossibile trattare con gli Hohenzollern e con gli Absburgo, i due imperatori l'hanno fornita con le loro risposte alla Nota del Papa. Berlino e Vienna hanno espresso i loro desideri, ma nessuno dei due imperatori ha ancora pronunciato la prima parola necessaria per ricondurre la pace: « restaurazione ». Il loro mutamento a proposito della dottrina del disarmo, che essi ripudiarono così favorevolmente prima della guerra, può facilmente essere apprezzato. La vittoria britannica, sulla strada di Menin, che segue così da vicino le vittorie dei generali Cadorna, li hanno tristamente convinti che i giorni della loro potente organizzazione militare sono quasi contati. Essi non vogliono cercare la pace, perchè la prospettiva della pace è, per essi, ancora più terribile della guerra. Essi sanno che non potranno ottenere la pace finchè non avranno confessato i loro delitti e non avranno dato sufficiente promesso, ma garantito espiazioni e riparazioni. Essi propongono il disarmo simultaneo e reciproco, sapendo perfettamente che essi non oserebbero disarmare e con ciò mostrare, agli occhi degli alleati, il loro ultimo e quasi ultimo trionfo. Infine, vedendosi completamente dominati sui campi di battaglia e vedendo i loro più recenti sistemi difensivi meglio concepiti schiacciati in qualche ora, essi raccomandano il disarmo per invocare poi l'impossibilità di annullare essi stessi finchè non possono importare materie prime e far ripartire la vita all'industria. Essi si accorgono dolorosamente che nessun termine di pace può evitare la loro bancarotta e tuttavia ancora, più che la fame, che la rivoluzione e l'anarchia non abbiano a succedere inevitabilmente alla smobilitazione. Infatti essi non osano sciogliere i loro eserciti e non possono che sperare d'ingannare gli alleati indugiandoli ad un contratto di disarmo che da parte loro non hanno alcuna intenzione di rispettare. I pacifisti più convinti devono rendersi conto oggi dell'inutilità degli Hohenzollern e degli Absburgo e il mondo non godrà mai la pace e la felicità finchè la loro potenza non sarà distrutta ».

Una sensazionale rivelazione al Senato degli Stati Uniti
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, sera.

Una sensazionale rivelazione fatta alla Camera ed al Senato di Washington viene segnalata dal corrispondente del « Daily Mail » circa i metodi adoperati da spie tedesche per mettere informazioni — via Cuba, Messico e Spagna — donde erano inviate a Berlino per radiotelegrafo. La rivelazione è contenuta in un rapporto redatto dalla Commissione parlamentare che riassume l'inchiesta durata a lungo. Il rapporto dichiara che i Governi inglese e francese esercitano una censura rigorosa su tutte le corrispondenze provenienti dal nord e dal sud d'America, destinate ai paesi settentrionali d'Europa ma non esiste la censura per le corrispondenze dal sud o centro d'America diretta alla Spagna. Il risultato è che tutte le comunicazioni, tutte le informazioni trasmesse al e dal nemico, sfuggono a essere fermate dai censori inglesi o francesi, vengono mandate attraverso alla Spagna. Per quello che concerne i corrieri postali per la Spagna esiste attualmente un servizio regolare secondo cui questi sono trasbordati, appena giunte le navi, a bordo di battelli da pesca e trasferiti a bordo di sottomarini tedeschi che portano le corrispondenze stesse direttamente in Germania ed in Austria. Nel corso della discussione al congresso è stato approvato il progetto di legge sul divieto di commercio col nemico. Fu una Casa tedesca di New York che rivelò la partenza di navi trasportanti truppe americane in Europa: le fece mediante un cablogramma diretto a Barcellona e telegrafò poi per ordine [illegible]

Un manifesto del Governo provvisorio russo
all'esercito e alla flotta

Pietrogrado, 23.

Con un ordine del giorno all'esercito e alla flotta, in data 21 corrente, il Governo provvisorio dichiara che la rivolta del generale Kornilloff ha fatto nascere fra i soldati e fra i marinai la diffidenza verso i capi, scuotendo la coesione dell'esercito. Il Governo proclama che la maggior parte degli ufficiali sono fedeli alla repubblica, eccetto un piccolo gruppo che ha tradito la fiducia del Governo per l'ulteriore svolgimento di tutta la campagna, seminando la diffidenza contro il personale del Comando ed ha distrutto le forze combattive dell'esercito. Gli autori di tale propaganda sono dei criminali dinanzi alla repubblica, poichè abbiccano il solo fondamento che può salvare la Russia. Il Governo provvisorio dichiara: Lo tutti i capi che non uniscano alla capacità di comandare le truppe un lavoro di consolidamento del regime repubblicano della Russia, saranno sostituiti; 2.o l'alto comando del Grande Stato Maggiore nella misura in cui è stato implicato nella rivolta di Kornilloff sarà sostituito; 3.o le truppe che presero parte alla sommossa saranno allontanate dal Quartiere del Grande Stato Maggiore e sostituite con truppe fedeli; 4.o tutti i colpevoli che dimostrarono cattiva volontà durante la rivolta di Kornilloff saranno tradotti dinanzi alla giustizia; 5.o il Governo reclama dall'esercito e dalla flotta il ritorno alla vita normale, la piena libertà di azione dei capi nella questione delle operazioni militari e dell'istruzione dell'esercito e della flotta; 6.o il Governo ordina la consegna alle autorità di qualsiasi persona arrestata durante l'ultima crisi e una severa istruttoria per ogni caso di assassinio di capi; 7.o le persone che uccisero per sospetto gli ufficiali e che furono arrestate, saranno tradotte dinanzi alla giustizia. Il Governo richiama l'attenzione sui pericoli che presentano per la repubblica gli atti arbitrarii.

Il ministro della guerra, reduce dal Quartiere Generale, ha dichiarato alla presidenza del Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari che rigenererà l'esercito non mediante la violenza, come voleva Kornilloff, ma istillando nelle masse militari idee sane di disciplina. Il ministro ha soggiunto che il Governo ha deciso di rafforzare la fiducia delle truppe con la nomina di altri capi che conoscono le operazioni militari e insieme non ispirino alcun dubbio dal punto di vista politico. Il ministro ha annunciato che tutto il Grande Quartiere Generale sarà riformato e lo dirigerà una personalità che gode la fiducia generale.

L'influenza dei "Soviet,, e l'azione degli estremisti
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, sera.

Con la presa di Jacobstadt i tedeschi hanno ora, e tutti i critici francesi concordano nel constatarlo, una nuova via aperta attraverso la Livonia verso Pskow e Pietrogrado. Si sono inoltre assicurato già un fronte di 130 chilometri sulla Dvina. Essi possono così facilmente accerchiare Dvinsk se non lo hanno già fatto, poichè quell'importantissimo centro strategico si trova a 60 chilometri soli verso oriente. Padroni del corso della Dvina, avranno una base di duecento chilometri per svilluppare tutte le operazioni che hanno premeditato. Tutto questo non distrae la gente di Pietrogrado dalle gare politiche. Tutti gli animi sono volti, afferma il corrispondente del *Matin*, verso il risultato dell'elezione dell'ufficio presidenziale dei Soviet fissata per oggi. Sapete che, in seguito al voto di un ordine del giorno proposto dai massimalisti, il quale esigeva che tutto il potere passasse nelle mani dei Soviet, Tchedize e altri membri dell'ufficio di presidenza dei Soviet si dimisero. Oggi si ripresentano. Ma contro di loro i bolscevichi sostengono le candidature di Trotzki e Kamenieff. Trotzky è il famoso agitatore estremista espulso nei primi mesi della guerra dalla Francia, quindi dalla Spagna, emigrato a Cuba e arrestato dalla polizia inglese mentre, dopo lo scoppio della rivoluzione russa, faceva rotta per Pietrogrado, ove i massimalisti riuscirono a ottenere, dopo molto chiasso, l'intervento del Governo per la sua liberazione. Arrestato una seconda volta dopo le giornate di luglio, Trotzky, tornato libero, ancora esercita sulla massa dei massimalisti un'autorità da simile di Lenin che si nasconde, pare, ancora in Finlandia. L'altro candidato, Kamenieff, è un leninista puriasimo anche egli, che a torto si era annunciato imperialonato dopo la scoperta dei documenti provanti le sue relazioni con la polizia czarista.

Il corrispondente del *Matin* teme il trionfo dei due. « Kerenski, se questo accade, si troverà al momento dell'apertura della conferenza generale democratica innanzi ad un Soviet interamente ostile ». Ma se avviene il contrario, come si spera, Kerenski potrà vantarsi di uscire vittorioso da una prova delicatissima e il paese assisterà a un reale rafforzamento del suo potere.

La partenza di Alexeieff ha causato rimpianti, ma non sorpresa. Era evidente — scrive Andi nel *Petit Parisien* — che non poteva trovarsi un terreno di intesa tra l'ex-generalissimo e il Governo rivoluzionario, che ha instaurato il nuovo regime democratico nell'esercito, che il « Soviet » e i Comitati continuano a pretendere intangibile. Le riforme energicamente domandate da Kornilloff e da Savinkoff, e il ristabilimento della pena capitale, a cui il « Soviet » si oppose con ardore, erano state infine accettate da Kerenski, ma non ancora approvate dal Governo al momento del gesto di Kornilloff. Queste riforme sono ora naufragate. L'influenza del « Soviet » e nel momento attuale incontestabile. Come successori possibili di Alexeieff si menzionano i generali Tseremissoff e Dukonin, entrambi comandanti al fronte. Tseremissoff è popolare nei circoli rivoluzionari dal giorno in cui si dichiarò contrario ai provvedimenti di Kornilloff e si oppose particolarmente al ristabilimento della pena di morte. Un caratteristico discorso ha pronunciato il ministro della guerra, Verkowsky, innanzi al Comitato esecutivo dei « Soviet »: « Considero necessario restituire all'esercito tutte le sue forze morali, sviluppando nelle masse idee organizzatrici per tramite degli ufficiali e dei delegati del Comitato soldati. Così, sostenuto dai bolscevichi, ho proceduto a Mosca, lottando contro gli effetti della mossa di Kornilloff, la cui piazza ci ha fatto retrocedere. Il Governo è ora deciso a dispensare dal comando qualsiasi ufficiale non si fosse mostrato degno di tutta la sua fiducia. Il generale Alexeieff non ha potuto conservare il suo posto perchè non comprende la psicologia delle truppe rivoluzionarie. Un altro problema che ci preoccupa è quello di realizzare la diminuzione di un terzo dei nostri effettivi senza diminuire perciò il numero dei cannoni e delle mitragliatrici. Lo risolveremo concedendo le truppe mobilitate nelle retrovie e che non hanno nulla da fare ».

Nel Baltico è segnalato un altro combattimento navale. L'altro ieri cinque navi da guerra tedesche furono viste cannoneggiare un sottomarino inglese di grandi dimensioni e armato di cannoni di grosso calibro. Poco dopo presero a tutta velocità il largo verso est [illegible]

D. R.

Sui campi di battaglia

Tentativi d'attacco nemici respinti sull'altopiano di Bainsizza

COMANDO SUPREMO, 23.

In regione Marmolada, la notte sul 22, mediante l'esplosione di una mina pazientemente preparata con lunghi lavori in galleria, nostri nuclei poterono penetrare in due posizioni avanzate nemiche e vi si affermarono. Sull'altopiano di Bainsizza violenti concentramenti di fuochi e ripetuti tentativi d'attacco eseguiti dal nemico contro le nostre posizioni in regione Kal e ad occidente di Volnik, non raggiansero alcun risultato. Nei pressi di Raccogliano e di Selo rettificammo favorevolmente in avanti la nostra linea di osservazione. Ieri sul Carso le opposte artiglierie furono più attive del consueto.

Una nostra aeronave la scorsa notte, navigando in condizioni atmosferiche poco favorevoli, tornava sul vallone di Chiapovano rinnovando l'efficace bombardamento degli accampamenti nemici colà dislocati.

ADORNA.

Come fu inaugurata in Sagrado la statua della Vittoria

Quartier Generale, settembre.

La mattina del 20 settembre alle ore 9 ha avuto luogo in Sagrado l'inaugurazione della statua della Vittoria eretta sopra una colonna dove prima era collocato il busto dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Intervennero S. A. R. il duca d'Aosta, comandante dell'Armata e i comandanti i Corpi d'armata del basso Isonzo. Erano rappresentate le brigate « Siena » e « Bologna » che per prime passarono l'Isonzo, con qualcuno dei capi che le comandarono nella memoranda impresa, fra i quali il tenente generale Adolfo Marchetti già comandante la Divisione che conquistò Sagrado.

Il generale Perris, già comandante il battaglione che per primo entrò in paese, con quale intervenire pure in prima linea con la brigata di cui attualmente è a capo.

S. A. R. passò in rivista le truppe, quindi fu scoperto il monumento dell'aspirante Guidotti, addetto al 5.o reggimento fanteria, raffigurante la vittoria alata che addita Trieste.

Seguì il discorso del tenente Meschiari, della 3.a brigata bersaglieri, il quale, con bella improvvisazione, ricordò la grandezza dei fatti compiuti e giurò in nome di tutti i soldati che con identico ardimento l'impresa sarà continuata e compiuta.

Le parole del tenente Meschiari suscitarono grande emozione ed entusiasmo in quanti le udirono. S. A. R. e gli ufficiali del seguito visitò poi Sagrado e i suoi ridenti dintorni, che risorgono a nuova vita per l'instancabile attività del tenente generale Paolini.

Infine le truppe sfilarono in parata. S. A. R. vivamente si compiacque con lo scultore aspirante Guidotti, con l'oratore tenente Meschiari ed espresse al tenente generale Paolini la sua ammirazione per l'opera di rinnovamento da lui compiuta nella ricostruzione di Sagrado.

Combattimenti di artiglieria sull'Aisne e sulla Mosa

Parigi, 23.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

Viva attività delle opposte artiglierie su tutto il fronte dell'Aisne e specialmente verso la fattoria di Mennejean e nella regione di Cerny e di Courcy. In Champagne i tedeschi hanno pronunciato un attacco contro le nostre posizioni tra la « Maison des champagne » e Massiges; qualche reparto nemico ha potuto avvicinarsi alle nostre linee e prendere parte in un elemento di trincea donde dopo vivo combattimento, abbiamo ricacciato l'avversario. In parte nostre siamo penetrati in una trincea tedesca verso Beausejour; abbiamo distrutto i ricoveri ed abbiamo preso del materiale. Sulla riva destra della Mosa azioni di artiglieria abbastanza vive verso Bezonvaux. Nell'Alta Alsazia scontri di pattuglie ad est di Seppois.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri alla fine della giornata i tedeschi attaccarono nuovamente dopo violento bombardamento le nostre posizioni nella regione della Maison de Champagne. I nostri fuochi sferrati con precisione infransero l'attacco. La lotta di artiglieria è stata viva nella regione di Ajuts, un colpo di mano nemico verso il Mondilliard non ha avuto alcun risultato. In parte nostra siamo penetrati nelle linee tedesche ed operato importanti distruzioni. Sulla riva sinistra della Mosa considerevole attività delle due artiglierie. In Woevre un tentativo tedesco sulle nostre trincee tra Fay e Regnéville è pure fallito. Noi abbiamo fatto prigionieri. Nella giornata del 22 la nostra aviazione da caccia ha ingaggiato numerosi combattimenti. Undici apparecchi e un pallone frenato tedesco sono stati distrutti dai nostri piloti. Nella giornata del 22 e nella notte dal 22 al 23 nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato gran numero di proiettili sui depositi di munizioni del Donon, sulle officine di Hagondange, sulle stazioni di Chambley, Thionville, Luxembourg, Metz, Woippy, Mezières-le-Metz ed altre. In Belgio abbiamo bombardato le stazioni di Staden, Roulers e Cortemarck.

Il ripiegamento sulla Dvina annunciato dal comunicato russo

Pietrogrado, 22.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte settentrionale il 21 settembre l'offensiva nemica diretta verso Stavkani è stata arrestata dalla difesa tenace delle nostre avanguardie in concorso con la nostra artiglieria. Nella regione di Jacobstadt il nemico in diretto dal mattino del 21 corrente un fuoco intenso verso le nostre posizioni bombardando soprattutto le nostre trincee dei settori di Baltzer e di Xuro Zelbourg e vari punti delle nostre retrovie prossime, quando largamente granate con gas asfissianti. Verso mezzogiorno i tedeschi presero l'offensiva ed occuparono una parte delle nostre posizioni a sud est di Adiamuna passando così in fondo alle nostre posizioni. In questo settore si impadronirono di alcuni punti a due versie dalla Dvina. Nel pomeriggio ripiegare le nostre truppe difese dalle nostre retroguardie sulla riva destra della Dvina. Sui fronti occidentale e sud-occidentale il 21 settembre fuoco di fucileria specialmente in direzione di Svenziany e nella regione a sud-ovest della Postava. Sul fronte romeno la sera del 20 settembre il nemico attaccò tre volte, dopo la preparazione d'artiglieria, le posizioni romene a nord di Nanesti. Tutti questi attacchi sono stati respinti, come pure tentativi nemici di sbarcare le pattuglie romene a nord di Giurgiu.

Continua viva la lotta nel settore di Ypres-Menin

Londra, 23.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri, sera dice: Anche oggi viva lotta sulla strada Ypres-Menin. Il nemico ha combattuto con grande vigore, benchè senza successo, per riconquistare l'altura del villaggio di La Tour. Le truppe del Burham hanno respinto durante la giornata tre forti contrattacchi a nord di questo villaggio. Ripetuti attacchi del nemico più a sud hanno costretto le nostre truppe avanzate a indietreggiare leggermente sui terreno conquistato ieri mattina in questa regione. Abbiamo ora in salde mano le posizioni occupate il 20 corrente. Il nemico non ha fatto alcun altro contrattacco sul resto del fronte. La grande attività dell'artiglieria nemica ha continuato su tutto il fronte. La nostra artiglieria ha infranto un colpo di mano tentato stamane dal nemico in vicinanza della strada Cambrai-Arras. Siamo riusciti in un colpo di mano al Nord di Mouchy-le-Preux, ed abbiamo fatto alcuni prigionieri senza perdere un uomo.

*Un altro comunicato del maresciallo Haid dice: Le truppe di Glasgow hanno effettuato iersera una riuscita incursione a nord

Cronaca Cittadina

La riapertura delle Scuole elementari

Il Municipio ha pubblicato il solito manifesto per la riapertura delle scuole elementari. Le iscrizioni cominceranno il primo ottobre fino al 10. Le lezioni avranno principio nelle classi prima il giorno 1.o ottobre; nelle classi seconda e terza il giorno 2; nelle classi quarta il giorno 3, e nelle classi quinta e sesta il giorno 5.

Gli esami di ammissione e promozione avranno luogo dopo un mese dall'inizio delle lezioni; i fanciulli che non hanno conseguito nella sessione estiva l'ammissione o la promozione saranno provvisoriamente ascritti nella classe alla quale domandano di essere promossi. Le iscrizioni agli esami di licenza e di maturità si riceveranno nei giorni 1 e 2 ottobre in tutti i compartimenti scolastici. Tali esami avranno inizio alle ore 9 del giorno 3 per la licenza, del giorno 8 per la maturità. Per l'ammissione all'esame di maturità sarà corrisposta all'erario dello Stato una tassa di L. 20, salvo le esenzioni previste dal Regolamento. I candidati provenienti da scuole private o paterna dovranno presentare al direttore del compartimento scolastico, oltre la quietanza della suddetta tassa, una domanda su carta bollata da 1 lira corredata della fede di nascita in carta libera.

Le Colonie alpine e marine per fanciulli poveri

In questi giorni si è compiuto il ritorno delle Colonie Alpine dai monti e di quelle marine da Porto Maurizio. Silenzio rientrarono i bimbi condotti in 14 località: 250 andarono al mare, gli altri alla montagna, con un soggiorno complessivo di 45 giorni per questi e di un mese per quadra agli altri. Gravi sono state le preoccupazioni del Consiglio direttivo per l'approvvigionamento in tutte le sedi, poichè nelle stazioni alpine che marine, frequentate da forestieri, si fecero scarse le provvigioni, ed è merito grande dei sindaci dei Comuni, che cortesemente ospitano le Colonie, di aver preveduto e provveduto a quanto era indispensabile. In ciò si rileva la cura del personale direttivo delle colonie stesse poichè per quanto vigili possano essere i membri della Direzione a Torino, spetta alle zelanti direttrici pensare a tempo, e con rilievi, con sollecitudini, con insistenze, procurare che il necessario non manchi mai ai bimbi delle colonie. E nessuno mentì anni in alcune per lo zelo delle direttrici si iniziarono e si completarono festicciuole a beneficio dei locali Comitati di assistenza civile, sicchè la simpatia a questa nobile istituzione si accresce. In parecchie i coloni già più grandicelli, aiutarono gli abitanti nelle faccende agricole più adatte alla loro età e ne ebbero lodi e beneficio alla colonia stessa, che in ogni caso ha l'idea del bene fisico si accompagnava e si perfezionava quell'alta responsabilità morale del momento presente, per cui ogni direttrice, ogni maestra assistente educava i suoi piccoli coloni a quel senso elevato di patriottismo che tutti deve animare, grandi e piccoli. La nobile opera continua quindi a spandere i suoi benefici materiali e morali sulle generazioni che crescono e la cittadinanza di Torino, che la apprezza e la stima, la seguirà con sempre maggiore simpatia e generoso slancio.

Disposizioni per la ricorrenza della commemorazione dei defunti

Un manifesto del Sindaco avvisa che fino a tutto l'11 novembre non è più permessa la introduzione nel Cimitero di opere scultorie, di marmo o pietre lavorate, di materiali da costruzione, di lavori in ferro o metallo, ecc., e di tutto ciò che possa richiedere una speciale mano d'opera per la relativa posa.

Dal 26 ottobre al 10 novembre è vietato l'accesso ai sotterranei.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana
dal 16 al 22 settembre 1917.

R. A. e M. V., L. 100 — Ing. Angelucci, vicebrigadieri Richiardi e Manoli dei civici pompieri, integrali proventi di contravvenzioni tostrati, 17,20 — Per una bimba inferma in onore di Sant'Antonio per una grazia ricevuta sperando nella sua misericordia affinchè me ne conceda altre che ne ho tanta bisogno, B. G., 5 — In memoria dei miei amatissimi estinti, pregando pace, 5 — Mio voto e ringraziamento (102) d'ogni martedì a Sant'Antonio da Padova invocando completa salvezza, 1 — Mio voto e ringraziamento (90) d'ogni venerdì a Gesù Crocifisso invocando completa salvezza, 1, — Totale L. 129,20.

All'ospedale

Il soldato Vero Eugenio, d'anni 29, giunto ieri mattina nella nostra città, ritirato al suo paese natio, in quel di Lanzo, per godersi un periodo di licenza per convalescenza. Nell'atlesa della partenza del treno dalla stazione di P. N. per fare una passeggiata, ma disgrazia volle che venisse investito da una vettura tramviaria in modo che riportò la frattura della gamba destra. Al S. Giovanni ove fu trasportato ebbe le cure dei dottori Abolarage e Cirio, i quali lo giudicarono guaribile in quaranta giorni.

Nel pomeriggio di ieri, l'operaio Giuseppe Seghesio, d'anni 45, abitante in una stanza di via Lanzo, N. 17, venne a questione col suo compagno d'alloggio, certo Vittorio Garavalle, che si slanciò contro di lui, vibrandogli una coltellata all'addome ed un altra che lo colpì al braccio, rimanendo però ferito al medesimo. A mezzo della Croce Verde il Seghesio fu trasportato al S. Giovanni, ove il dottor Mandosso lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Ieri sera è stato trasportato al San Giovanni dalla vicina Gaastino il contadinello Serra Michele, di anni 11, abitante in frazione Tricala, il quale era stato ferito al piede sinistro da una fucilata sparatagli scherzando da certo Zeppegno Ernesto, di anni 19. Lo medicarono i dottori Melanotte e Lo Presti, dichiarandolo guaribile in 40 giorni.

— Il vetturino Lacagnina Pietro, di anni 28, abitante in via Bava, N. 5, sulo stradale di Chieri cadde dalla vettura, producendosi la frattura d'una gamba. Al San Giovanni il dottor Jachia lo dichiarò guaribile in 100 giorni.

Il contadino Fenoglio Paolo, d'anni 65, in seguito ad ubbriacatura, si coricò nel mezzo della strada di Bertolla. Mentre dormiva un carro gli passò sulla gamba destra producendogli la frattura complicata dell'anca. Trasportato al S. Giovanni, il dott. Abolarage lo giudicò guaribile in quattro mesi.

Omicida preso nella retate dai pattuglioni

Fra i primi provvedimenti presi dal nuovo questore cav. Mori, il più noto al pubblico fu quello inteso ad estendere l'opera di vigilanza notturna, già iniziata dal suo predecessore, mediante l'organizzazione di pattuglioni misti, agli ordini di funzionari e di sottufficiali dei carabinieri. La necessità di una intensificazione di vigilanza era anzitutto reclamata dalla cittadinanza preoccupata dalla presenza nelle vie cittadine di troppe donne di mal costume e di troppi individui sospetti. I risultati di tale maggiore sorveglianza sono tali da incoraggiare l'autorità a proseguire in questa sua opera di epurazione, fino a che la vita cittadina possa essere liberata dall'incubo crescente della mala vita. I pattuglioni che nell'altra notte hanno percorso le diverse regioni della città hanno eseguito complessivamente il fermo di 84 persone, fra cui sono 38 prostitute. Fra gli arrestati vi è pure quel certo Ossola Francesco, detto il «Moro», che da alcuni giorni era attivamente ricercato quale omicida del pregiudicato Pugliano Domenico.

Un'operetta nuova all'Alfieri

Stasera va in scena al teatro Alfieri un'operetta nuova, che il Gallsiani ricavò per il soggetto dal ben noto *Il candeliere*, del Dot Musset, ed il maestro Ferruccio Ferrari musicò. Il Ferrari è insegnante nell'Istituto musicale di Lucca ed un'opera di lui, *Fernanda*, fu giustamente accolta con favore sulle scene liriche. Accingendosi a musicare questo *Il candeliere* egli intese di tenere una via di mezzo fra l'opera comica e l'operetta.

I nostri valorosi

Venne recentemente conferita al nostro concittadino Ilampone Oreste la medaglia d'argento al valore, colla seguente lusinghiera motivazione: «In un arduo attacco alle difese austriache di Monte Mrzli lanciavasi arditamente sotto le trincee nemiche, e benchè colpito da bombe a mano, non curante del pericolo tentava ancora trarre in salvo il suo ufficiale che era colpito a morte. Nella difficile impresa rimaneva ferito di fucileria ad ambe le gambe ed al braccio. Fu luminoso esempio di ardore e sentimenti del dovere». Monte Mrzli, 2 giugno 1916.

Seguendo la Cronaca

L'ALBERGO QUIRINALE A ROMA

informa la sua distinta Clientela che l'insidiosa voce sparsa che il *Quirinale* sia una casa tedesca, e perciò requisita dal Governo, è assolutamente falsa. La Casa è invece di esclusiva proprietà svizzera con *Direzione Italiana*, e seguita a funzionare regolarmente.

La Ditta GIOVANNI BERTONE
ha da giorni messo in vendita

nel suo ben noto negozio di via IV Marzo, angolo via Milano, un vasto assortimento di bellissime stoffe nuove per autunno ed inverno. Prezzi della maggiore convenienza.

I Divertimenti

SOFIA DI KRAVONIA
Interprete: Diana Karènne al "Salone Ghersi"

Ancora uno spettacolo d'arte! Questa straordinaria non è tratta da uno dei più popolari romanzi russi. La passionalità e l'avventura, legate con logica, hanno fatto di quest'opera letteraria un lavoro di primordine, e il consenso del pubblico è stato ampio, indiscusso. *Sofia di Kravonia*, di *Anthony Hope*, fu, in questi ultimi tempi, una delle cose che più hanno esaltato la fantasia del pubblico britannico. Per la messa in scena della film tutte le risorse della cinematografia sono state sfoderate e largamente messe a contribuzione, e il risultato è: la magnificenza. Interprete geniale, brillante, geniale, è Diana Karènne. Da sottolineare essa diventa regina, ed è tutto dire!

6 Km. di Film!
Il "FIACRE N. 13" tutto in una volta da oggi al "Cinema Ambrosio"

È un avvenimento clamoroso: è il primo esempio di un cinema che dia al pubblico, in una sola volta, uno spettacolo di tant'estensità. È quale spettacolo! Nientemeno che il celebre romanzo di Saverio di Montépin: *Il Fiacre N. 13*, nelle sue tre grandiose parti: *Il delitto del Ponte di Neuilly* e *Gian Giovelli*; *La figlia del ghigliottinato* e *Giustizia!* Queste tre parti hanno costituito, per tre separate settimane, tre successi di vero fanatismo. Chi non ha visto certe folle far la coda nei giorni scorsi, all'*Ambrosio*, ha mancato uno spettacolo quale raramente si presenta. Ma tutto questo sarà ancora superato. Da oggi

e per 3 giorni solamente

le tre parti si daranno tutte in una volta, il *Fiacre N. 13* sarà proiettato integralmente, in un solo spettacolo. E, ciò nonostante, i prezzi non saranno aumentati! Per coloro che non hanno ancora ammirata la maestrale film della *Casa Ambrosio* l'occasione non potrebbe dunque essere più tentatrice; e molti di quelli che già videro il lavoro, accorreranno nuovamente (come si rileggo un libro interessantissimo) ad ammirarne tutto il seguito, raddoppiando il godimento, per l'accumularsi delle sensazioni e delle emozioni.

Cercare: DIANA KARÈNNE

Insieme ad Elena Makowska, a Gigetta Morano, alla Fernanda Negri-Pouget, al Capozzi, al Vaser ed agli altri abilissimi interpreti, anche la singolare Diana Karènne partecipa a questa film. Vi si presenta un po' enigmatica e bisogna cercarla nella III Parte.

Si prega il pubblico di non voler scalmanarsi tutto oggi al botteghino, perchè, si ripete, la film a programmazione integrale si proietterà ancora per tre giorni.

"La pelliccia dell'impiccato"
Il Serie di "IL DELITTO DELL'OPERA" da oggi al "Cinema-Teatro Vittoria"

Gli spettatori che hanno assistito alla I Serie di questo lavoro avventuroso ed emozionante della *Jupiter-Film*, saranno ansiosi di conoscere come, da chi e perchè sia stata assassinata Giulia d'Orcival, a teatro, nel suo palchetto N. 23. Ce lo diranno le ultime scene della terzultima parte, che venne trovato nel retroscena quello bottone e l'unico elemento che Nointel, il tenace investigatore del delitto, possiede per continuare nelle sue ricerche. Egli *ricostruisce* il delitto, nella sua ombra misteriosa, nascosta un'altra donna. *Cherchez la femme!* Ecco sospetta la marchesa Barnecia, cl'ella l'orcival possedeva delle lettere compromettenti di questa signora; ne chiederà un prezzo troppo elevato per consegnarle; in un momento d'ira cieca, troncato quo scandalo, la Marchesa uccise. Nointel decide la prova. La Marchesa da un ballo Nointel, al *cotillon*, farà scattare la trappola. Quando la Marchesa si avvicinerà a me — pensava Nointel — per offrirmi il dono del *cotillon*, la fingerò di prenderlo, ma rapidamente le presenterò il bottone accusatore. Lei lo guarda..... io riconosco..... si turba..... si confonde..... e il mistero è svelato. Ma la Marchesa non si turbò affatto anzi, sorrise con grazia infinita e, togliendo il bottone dalle mani di Nointel, lo fece sparire nell'apertura del suo abito, mormorando: «Voi l'avete trovato, ed ecco un caro ricordo». Nointel era sconfitto. Il delitto non doveva venir spiegato che più tardi, dalla «pelliccia dell'impiccato».

Le avventure del poliziotto Tharps e gli "esauriti" del ROYAL

Ieri il *Cinema Royal* dovette continuamente rifiutare il pubblico, dato fu il concorso di folla al debutto della grandiosa film poliziesca: *La casa maledetta*, film che in un grande successo, e dir poco. E il essere così, e nel genere questa è certamente una delle più riuscite. La film, che ha già fatto fare all'elegante foglio una bella serie di «esauriti», continua delle sue repliche. Si ricorda che essa si svolge tutta intiera, nelle sue ultime parti.

GIARDINO ROMANO

Questa sera Mercì Pinelli si presenterà in nuovi esperimenti d'illusionismo, destando, come sempre, il più vivo interesse. Domani darà: «*Nel mondo degli spiriti*», un esperimento al quale il pubblico si interessa in modo particolare, per la sua novità ed attrattiva. A giorni avremo il celebre *Viviani*, il più grande artista del varietà, la cui virtuosità comica e drammatica viene esaltata da tutta la critica per la verità dei «tipi» rappresentati.

Questa sera al "Maffei"
Serata d'Addio e d'Onore di "TREZZI"

Per l'occasione egli rappresenterà anche la gustosa Rivista satirica: *10 minuti a Montecitorio*. In continuo aumento il successo di *Mahlaren*, che questa sera cambierà repertorio. Ultimi giorni del celebre ballerino americano *Norman French*. Vasto e brillante programma di ben cenli numeri!

"Nell'abisso..."

Tale è il titolo dello splendido dramma che si proietta da oggi al *Cinema Italia*. Per mercoledì, 26, è fissata la *première* di «*Maschette e mare*», lavoro avventuroso della *Ivanoff Film*.

PROGRAMMA DELLO "SPLENDOR"

Oggi, riposo di «*La danzatrice mascherata*» finorissima vistampa), interpretazione della signora *Cecyl Fryan*. Prossimamente, la Prima Serie del «*Fiacre N. 13*».

AL "CINEMA BORSA"

Oggi, *Kean*, il popolare romanzo di Alessandro Dumas, splendidamente ridotto in cinematografia.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» FURONO I NUMERI 25-90 (DIREZIONE) - 11-36, II-15 (REDAZIONE) - 61-01 (SEGUITO LA CRONACA FINITIMA).

ULTIME NOTIZIE

Ripercussioni interne in Germania
delle Note "pro pace"
Intransigenza dei fogli austriaci

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

Il testo della Nota che Berlino ha inviato al Vaticano non corrisponderebbe a quella che il Cancelliere, d'accordo con la Commissione del Reichstag, aveva approvato; così afferma almeno un'informazione pubblicata oggi dal *Journal de Genève*. Gli uomini politici tedeschi avrebbero pensato di inviare a Roma una Nota contenente rinunzie esplicite al Belgio ed ai territori francesi occupati, accennando alla possibilità di una pace a spese della Russia, ma il Cancelliere ed i delegati del Reichstag non avevano tenuto abbastanza conto dei pangermanisti e, soprattutto, di Hindenburg. Si rinnovò così la manovra così bene riuscita al momento delle dimissioni di Bethmann Hollweg. Questa volta il maresciallo non arrivò a Berlino, ma telegrafò. Così la Nota, già redatta, fu modificata, ogni proposta positiva abolita e finalmente inviata nella forma ormai nota.

Quanto ai giornali tedeschi, i primi commenti vi sono già stati comunicati ieri. Oggi naturalmente si ritorna sull'argomento. Anche la stampa di Destra si mostra, sia pure a malincuore, soddisfatta della Nota. I suoi commenti vorrebbero dare l'impressione che essa ritiene di avere quasi ottenuta una vittoria sugli avversari nel campo della politica interna, osservando che la Nota tedesca non contiene nessuna proposta positiva e particolarmente non nomina il Belgio. Ecco infatti la *Tageliche Rundschau* scrive oggi in tono ironico: «Se i giornali di Sinistra si dichiarano soddisfatti, ciò dimostra che il fronte interno può essere mantenuto compatto, senza che per ciò il Governo tedesco abbia neanche bisogno del più modesto sacrificio». Anche la *Deutsche Tages Zeitung* e la *Berliner Neuesten Nachrichten*, che appartengono al pangermanismo estremo, non recano alcuna nota particolare di critica alla Nota tedesca. Si può quindi affermare che la soddisfazione è generale.

Qualche critica, scritta però in tono moderato, appare oggi sul «Berliner Tageblatt», perchè la questione belga non è stata chiaramente affrontata. «Dopo tante affermazioni oscure ed ambigue sul problema del Belgio — scrive il giornale — alcune parole, che avessero tono ed dubbio, e che non potessero essere falsamente interpretate, avrebbero raggiunto meglio lo scopo a cui si tende. Il Governo tedesco ha scelto invece la tattica di aspettare prima una domanda precisa del Vaticano, che non può tardare molto». Quest'ultima frase del «Berliner Tageblatt» è particolarmente importante, poichè essa dimostra che in Berlino si attende una continuazione delle trattative per l'iniziativa del Vaticano. Si attende ugualmente un'esplicita domanda circa la questione del Belgio. «Del resto — continua il «Tageblatt». — il Cancelliere dell'Impero parlerà del Belgio e degli altri problemi durante la prossima discussione al Reichstag e bisogna sperare che rimuoverà alle oscure allusioni diplomatiche, che hanno perduto ogni forza di attrazione». Il mondo non è fatto di bambini, che si preparano per l'albero di Natale ed ai quali non si lascia comprendere ciò che avverrà quel giorno». Il giornale si attende quindi dal Cancelliere al Reichstag una esplicita dichiarazione di rinunzia al Belgio.

Questi commenti dei giornali in attesa del discorso di Michaelis, fanno prevedere che la lotta tra le due correnti, cioè quella per la pace di rinunzia e quella per la pace di annessioni, lotta che domina tutta la vita del paese, riprenderà in prossima settimana con un'intensità ancora maggiore che nel passato.

Intanto giungono alcuni commenti della stampa viennese. Sono di scarsa importanza politica, unitosi verso il Vaticano e contraddittori con le intenzioni espresse nella Nota di Carlo I per quanto riguarda la situazione della duplice Monarchia di fronte all'Italia. Infatti, mentre la Nota del Pontefice prospettava la questione territoriale austro-italiana e la necessità di trovare una via d'accordo e quella di Carlo l'ordinava di accettare senza condizioni, le proposte del Vaticano, la stampa di Vienna afferma che su di un solo punto non si può discutere: quello relativo alle cessioni territoriali all'Italia. L'ufficioso «Fremdenblatt» ricorda come la Monarchia abbia tratto la spada per difendere la sua esistenza e, malgrado il suo desiderio di pace, sia risoluta a combattere sino a quando ciò sia necessario per la difesa della Monarchia come la sua sicurezza avvenire. Ma il giornale continua letteralmente: «L'Imperatore Carlo aderisce pertanto completamente alle proposte del Pontefice. Se queste proposte troveranno presso gli avversari la stessa accoglienza che hanno avuto in Austria, se risulterà che una pace senza annessioni e senza contribuzioni com'è desiderata dal Santo Padre, non troverà ostacoli nella Monarchia, perchè l'ordinamento internazionale che vuole Benedetto XV offre alla Monarchia quelle garanzie di sicurezza e di vita che essa chiede».

Il *Neue Wiener Tageblatt* commenta: «La bocca dell'Austria accetta le disposizioni di pace dell'Imperatore Carlo, se le condizioni future di costituzione statale, come esso accenna alla Roma, saranno accettate, la Monarchia potrà rinunziare a garanzie territoriali. L'Imperatore Carlo, nell'accettare le proposte vaticane, dovrà solo prescindere dalle questioni territoriali italo-austriache, perchè a questo un punto fuori discussione per l'Austria-Ungheria. «Il criterio che nessuna cessione di territori deve essere fatta agli italiani è ribadito con maggiore energia dalla clericale *Reichspost*. Questa scrive: «L'imperatore parla come se egli avesse tratto quelle parole dal cuore dei suoi popoli. Egli, che poteva parlare con orgoglio delle vittorie riportate sui campi di battaglia e della nostra situazione militare, ha preferito tacere. Ha solo manifestato la volontà, senza mezze parole che potessero umiliare gli avversari, di accettare senza condizioni le proposte del Pontefice. Su di un solo punto non è possibile convenire colle proposte del Vaticano, cioè per quanto riguarda le frontiere di ripiego degli italiani. Su questo punto stanno a fianco della Monarchia il diritto divino e quello umano. I cattolici della Monarchia non consentiranno mai che un solo palmo del Tirolo sia sacrificato alle brame degli italiani».

Infine *Vitterter Zeitung* scrive che le risposte delle Potenze centrali mirano ad una pace di accordi su basi eque e giuste.

Una informazione
dell'organo dei cattolici olandesi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

L'organo dei cattolici olandesi, il «Tyd», che ha stretti rapporti col Vaticano, reca una interessante informazione, che corrisponderebbe al pensiero degli ambienti vicini alla Santa Sede. Il giornale scrive: «Lo scopo dello sforzo diplomatico «pro pace» nella sua seconda fase, è ormai stato raggiunto. I due belligeranti cercano di conoscere i rispettivi propositi, ma occorrerà molto tempo ancora prima che si giunga alla pace». Lo stesso giornale aggiunge: «Del resto, il mondo non potrà toranre quello che era prima. Trieste diventerà il possesso di colui che la conquisterà o la conquisterà a mano armata. Quanto al Trentino, sarà possibile giungere ad un accordo. La Germania, poichè desidera riavere le sue colonie, non restituirà l'Alsazia, ma sarà forse propensa a cedere un pezzo della Lorena per raggiungere una permanente conciliazione colla Francia». Il «Berliner Tageblatt», commentando queste dichiarazioni del «Tyd», dice che esse sono veramente notevoli.

Le risposte della Turchia e della Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 23, notte.

Notizie giunte oggi a Berna da fonte ufficiosa recano che domani anche la Turchia e la Bulgaria consegneranno al Vaticano le Note di risposta alle proposte di pace. La Turchia si dichiara disposta alla pace se sarà riconosciuta la sua integrità territoriale; la Bulgaria si appella, per la sistemazione della Macedonia e della Dobrugia, al diritto di nazionalità.

Sottomarino tedesco affondato

Perpignan, 23.

Pescatori provenienti da Cadaques (Spagna) dicono che una torpediniera inglese ha affondato un sottomarino tedesco.

Kerenski alle prese coi rivoluzionari
A Pietrogrado regna il terrore?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, ore 12,30.
(Consegnata il 23 sera).

Una nuova crisi è scoppiata in Russia, in seguito alle dimissioni di Alexeieff da capo dello Stato Maggiore Generale. Si riferisce che il suo ritiro è dovuto alla intransigenza di Kerenski circa il trattamento di Kornilloff contro il quale egli si mantiene severissimo. In realtà sembra che l'errore politico di Kornilloff nel rivoltarsi al suo colpo di testa, ha finito per rafforzare l'estrema sinistra di punto che Kerenski per reggersi ha dovuto egli pure volare più a sinistra di prima. Così telegrafa il corrispondente del *Times* da Odessa: Lo stato di incertezza e di ansietà risultato del colpo di Kornilloff, cende evidentemente a ingagliardire la propaganda degli estremisti. I Comitati rivoluzionari sembrano ora in gran parte nelle loro mani. L'esito sarà un grave scuirsi della lotta di classe che dovrà oscurare la già oscura prospettiva del prossimo inverno. » Come può Kerenski barcamenarsi ancora tra la Destra e la Sinistra, di fronte a questa risultante degli ultimi avvenimenti?

D'altra parte Kerenski non può neppure buttarsi decisamente a sinistra, ma solo parzialmente. Infatti mentre dal giorno dell'insuccesso di Kornilloff i socialisti estremisti hanno riacquistato un certo predominio, vi sono una indicazioni che le forze moderate stanno rimettendosi in linea e che le forze di destra sperano poter ritentare una riscossa. Il nodo di queste ultime è rappresentato da larga parte dei cosacchi, informa alle cui aspirazioni il corrispondente del *Daily Telegraph* offre oggi una versione che, se è esatta, si prospetta seria. Egli riferisce che i cosacchi del Don, lungi dall'avere sconfessato Kaledin, lo circondano di ardente entusiasmo. Ora l'ostilità di Kaledin contro gli estremisti è notoria e qualche vampa potrebbe ancora accendersi nell'oscura situazione sulle rive del Don.

Potrebbe infatti darsi che Kaledin cercasse di combinarsi con una parte della ufficialità del Quartier Generale che è malcontento del riformismo militare adottato da Kerenski dopo la rivolta di Kornilloff e causa prima delle dimissioni di Alexieff. Viene persino riferita la voce che Kaledin si sarebbe già impossessato di alcuni tronchi ferroviari, tagliando a Pietrogrado e Mosca ogni rifornimento di carbone.

Frattanto cosa avviene a Pietrogrado? Il corrispondente dell'americana *United Press* telegrafa al *Daily Express* da Stoccolma che nella capitale russa regna il terrore. I Bolscevichi denunciano la condanna a morte di Milinkoff, Bodlanko ed altri venti membri della Duma per presunta complicità con Kornilloff. Onestultimo, secondo il corrispondente, è arrestato per mode di dire. Kerenski, il quale ha finito precipitosamente per abbozzare ancora una volta la sua capitale, non vorrebbe o non potrebbe fare condannare a morte. Sinitmente egli sarebbe incapace di fronteggiare le velleità dei Bolscevichi.

Sebbene Kerenski abbia in certo modo piegato più a sinistra di prima, gli estremisti restano insoddisfatti e giuocano a rovesciarlo. Parte dei socialisti rivoluzionari, capitanati da Tchernoff, prestano la loro assistenza e l'ex-ministro di Agricoltura sarebbe designato come successore di Kerenski in un Governo tutto socialista. Tuttavia una buona porzione dei socialisti rivoluzionari ripudia l'alleanza coi Bolscevichi e si schiera coi moderati kerenskiani. La gran prova di forza tra le due correnti avrà luogo nel Congresso plenario dei Soviet, annunciato per martedì. La previsione del corrispondente è per altro che, malgrado tutto, si prevarranno i moderati, i quali con Kerenski penseano opportuno, anzichè un ministero socialista, un Governo di coalizione, disceso che una soluzione unilaterale con Tchernoff alla Presidenza del Consiglio scatenerebbe la guerra civile e l'anarchia.

Il corrispondente americano soddetto riferisce che il Palazzo del Governo, dove Kerenski risiede è pochissimo guio. Fu davanti alla porta della studio del primo ministro che il generale Krimoff si è suicidato. Un misterioso principio d'incendio nel piano sottostante si verificò pure ed avvennero tentativi di assassinio. Una notizia che era uscita sullo stesso *Express* e che vi aveva riferita è poi smentita dal corrispondente in parola, cioè che Kerenski durante l'ultima crisi abbia sposato una attrice.

M. P.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 23 notte:

La questione dello scombero della capitale da Pietrogrado ha provocato una riunione dei rappresentanti delle Banche, i quali hanno deciso che, anche se i tedeschi giungessero sotto Pietrogrado, le Banche vi continuerebbero le loro operazioni. Lo vario Amministrazioni si tra-feriranno in città delle provincie. Numerosi industriali affittano o comperano fabbriche nelle città della vallata del Volga.

La Germania dà soddisfazione
al Governo argentino

Barrasone sedula alla Camera di Buenos Aires

Buenos Aires, 23.

La Nota inviata alla Germania non fissa il termine di 48 ore, ma avrà lo stesso effetto di *ultimatum*, poichè la maggioranza del paese non numeterà temporeggiamenti Il Governo non essendo soddisfatto delle dichiarazioni del sottosegretario degli esteri tedesco e non avendo ricevuto una Nota soddisfacente sul caso Luxburg, invio una nuova Nota chiedendo che la Germania disapprovi totalmente Luxburg e conferni categoricamente la promessa di rispettare le navi argentine.

La Camera ha tenuto una lunga seduta. Sono stati pronunciati numerosi discorsi. Alcuni oratori hanno rimproverato al Governo precedente di non aver dichiarato la guerra quando il console argentino di Nant fu fucilato e di non aver protestato per la violazione del Belgio. Il ministro degli esteri Pueyrredon ha dichiarato di aver chiesto alla Germania di dare spiegazioni sufficienti. Ove queste mancino, il Governo è deciso ad adottare le misure più estreme (Uragano di applausi). Il ministro ha soggiunto: «Se sarà necessario, manderemo i nostri soldati». Ad un certo punto la seduta divenne burrascosa. Avvennero incidenti. Il deputato Arce invio i suoi padrini al deputato Veyga. Nel momento in cui la Camera stava per votare la rottura delle relazioni con la Germania, è giunta una risposta ufficiale del Governo di Berlino che disapprova le idee di Luxburg circa la guerra degli incrociatori. Le parole «incrociatori» fa supporre che la Germania non modificherebbe la campagna dei sottomarini. Tuttavia la dichiarazione di guerra è aggiornata.

Una parte del personale della ferrovia centrale argentina ha dichiarato lo sciopero. Si segnala un nuovo attentato nella provincia di Buenos Aires. Un ponte è stato fatto saltare con la dinamite. La situazione si è aggravata a Rosario. Il ministro della guerra ha proposto al Gabinetto di proclamare lo stato d'assedio.

(Ag. Stefani).

All'ultimo momento un dispaccio da Londra conferma che una Nota ufficiale pervenuta da Buenos Aires annuncia che il Governo di Berlino dà soddisfazione alla Repubblica Argentina.

Stazioni della costa fiamminga
colpite da aviatori inglesi

Londra, 23, notte.

L'Ammiragliato annuncia che aeroplani alleati nella notte del 21 effettuarono incursioni sulle stazioni di Thourout e Cortemark. La stazione e la ferrovia di Thourout furono colpite e incendiate. Risultò che nella stazione di Cortemark fu colpita e incendiata. Il 22 furono lanciate bombe sui «docks» di Ostenda. Tutti i nostri aeroplani rientrarono incolumi.

(Stefani).

Il Consiglio dei Ministri
Il nuovo direttore generale della P. S.

Roma, 23.

E' stato convocato per domani lunedì il Consiglio dei ministri. Il presidente del Consiglio on. Boselli ed i ministri competenti hanno oggi ricevuto i deputati e senatori del Lazio riunitisi ieri a Montecitorio per formulare le richieste da presentarsi al Governo per la questione degli approvvigionamenti. Nella conferenza di oggi venne d'accordo constatato che nel Lazio nel momento attuale può essere concessa una razione giornaliera di grano di 900 grammi per gli abbienti e di 400 grammi per i lavoratori. Questa razione naturalmente dovrà essere integrata dagli altri generi complementari di alimentazione e cioè pasta, riso, pane e legumi secchi.

Oggi è stato firmato il decreto che nomina il successore del conte Viglieni nella persona del comm. Sorge. Il nuovo direttore generale della P. S. prenderà subito possesso del suo ufficio. Il comm. Sorge fu già prefetto di Napoli e di Lecce.

L'organo governativo dei consumi

Roma, 23, notte.

L'Agenzia Italiana, consuetamente ufficiosa, pubblica la seguente assai notevole e significativa nota: «Da qualche giorno privati cittadini e rappresentanti amministrativi, nonchè senatori e deputati si sono rivolti al ministro degli interni per istanze, richieste e proteste relative ai consumi. Indubbiamente ciò deriva dall'ipotesi che questi servizi siano passati alle dipendenze del Ministero degli interni, il che, allo stato delle cose, non è. Il Consiglio dei ministri infatti si occupò dell'argomento e ritenne l'opportunità di accogliere una tale soluzione. Si trattò quindi di un principio accettato in via di pura massima; non venne peranco fissato un ordinamento, nè tanto meno tradotto in atti. Il Commissariato dei consumi, che non è passato sotto la dipendenza del Ministero degli interni, serba perciò, sino ad ora, perfettamente intatta la sua autonomia. A tale proposito accogliamo la voce secondo la quale la riforma del Commissariato dei consumi sarebbe rinviata a dopo la riapertura della Camera, visto che le discussioni che, in seguito avranno luogo, tratteranno largamente delle questioni degli approvvigionamenti e dei consumi e sembrando oggi opportuno deferire al giudizio della rappresentanza nazionale un argomento di così notevole importanza».

Un giusto giudizio
circa l'inchiesta di certe fonti giornalistiche

Roma, 23.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della proposta del gruppo parlamentare socialista per i fondi di taluni giornali, pubblica: «La inchiesta deliberata sulla provenienza dei fondi di vari giornali ci sembra molto opportuna e non esitiamo ad approvarla ampiamente, perchè crediamo che sia da accogliere e lodare ogni provvedimento volto a rendere chiara e limpida nella sua essenza, nella sua origine e nei suoi scopi, e perciò elevato e stimabile, la stampa del nostro paese, qualunque sia il partito che si fa iniziatore di questa utile indagine.»

In memoria di un eroe

Finerolo, 23, notte.

Il maggiore Giovanni Ribet, caduto eroicamente sul Carso, ed alla memoria del quale venne consegnata la medaglia d'oro, abile in Pomaretto, per pietosa e nobile iniziativa della colonia pinerolese a Torino, commemorazione veramente degna. Alla funzione solenne intervennero numerose rappresentanze con vessillo, una rappresentanza dell'esercito col generale Del Poggio e molte autorità, fra le quali l'on. Facta. Erano presenti i genitori dell'estinto, la vedova Colgi Adelina col tre bambini. Aderirono fra altri le LL. EE. i comandanti del Corpo d'armata e della divisione militare di Torino, il sen. Rattini Combinieri, il colonnello del reggimento di fanteria a cui apparteneva il maggiore Ribet, il sindaco di Pinerolo. Al suono dell'inno Reale venne inaugurata una targa in bronzo, riproducente le effigie dell'eroe, opera dello scultore Vignali. L'epigrafe dice: «A Lokvica sul Carso l'Agosto 1916 dava la vita alla Patria, il nome alla storia il maggiore Giovanni Ribet, gloria della nativa Massello. Quattro volte decorato al valore, meritò col sacrificio supremo la massima onorificenza militare. Esempio e di cittadino, di soldato, di padre, ebbe onori e lacrime. Alle Pérse gli amici, auspice la Colonia Pinerolese di Torino». Dopo che l'avv. Armando ebbe consegnata la targa al Municipio, nel cui nome rinegrazio il consigliere provinciale cav. Concordia, il professore Placido Bresso del R. Istituto tecnico della vostra città, disse con patriottismo ed stata parola la commemorazione dell'eroe, accolta da unanimi applausi. Il cav. Brignone portò il saluto e l'omaggio della città di Pinerolo. Prese infine la parola l'on. Facta, che con forbita smaglianto e commossa, disse del valore dei Valdesi, fraternamente uniti anche nelle armi ai forti combattenti di queste regioni e soldato un uno ai soldati d'Italia. «L'Italia combatte, disse l'oratore, una guerra lunnane, ma la combatte colla sapienza, e questa è del Re e dei duci; col valore, e questo è dell'Esercito tutto; colla virtù, e questa è del popolo, che trae dal suo animo la energia per portare l'impresa a glorioso fine. A questo popolo evviva, evviva all'Italia nostra grande e benedetta!». Le parole dell'on. Facta dette con voce velata dalla commozione furono accolte da un'ovazione entusiastica.

Il mercato delle uve

Alba, 23, notte.

Abbiamo avuto una promettente apertura del mercato delle uve. Il prezzo del dolcetto del primo mercato ha segnato L. 3,50 prezzo minimo e L. 6,45 prezzo massimo e così una media di L. 6,00. E' bene fare il confronto coi prezzi dell'anno scorso in cui si ebbero 3,95 e 4,25 con la media quindi di 4,54, e con le medie degli anni precedenti 1911 L. 3,22; 1912 L. 2,95; 1913 L. 2,03; 1914 L. 1,35; 1915 L. 4,28. Si ha perciò un prezzo altamente rimunerativo che compensa largamente delle maggiori spese incontrate per preparare la buona vendemmia, che si ha quest'anno superiore alla normalità delle annate. Il raccolto è pel buono anche come qualità e tutto fa prevedere che i prezzi resisteranno e più che mai rimunerativi risulteranno per le barbere, freise, neirani, n